

# Volevo rompere un tabù

L'autrice del libro "Nessuno esca piangendo" racconta l'attesa di un bimbo che non è mai arrivato. Condividendo con i lettori la sua esperienza.

**In questo libro intreccia la sua esperienza di paziente con quella di medico oncologo pediatrico in un racconto molto personale. Perché ha deciso di rendere pubblica la sua storia?**

«Ho iniziato a scrivere perché mi sono trovata a vivere due tabù della nostra società. Uno è la mortalità infantile, evento che fa purtroppo parte del mio lavoro, l'altro è quello dell'infertilità di coppia, di cui si parla mal volentieri, ci si vergogna e su cui ci sono ancora molti pregiudizi. C'è un tabù personale nelle persone che non riescono ad avere figli naturalmente: si pensa di essere manchevoli di qualcosa, di essere difettosi. E c'è un tabù sociale ancora molto radicato tra le persone che credono che provare ad avere un figlio grazie alla fecondazione assistita sia un capriccio e un egoismo. La frase classica che ci si sente dire è "con tutti i bambini che ci sono da adottare, cosa ti incaponisci". Inoltre molti pensano ancora che i figli nati in provetta abbiano difetti genetici, che non siano sani come gli altri.

Ho pensato, all'inizio come forma di "terapia" personale, di mettere ordine a queste tristi esperienze. In seguito questi miei scritti sono stati letti casualmente da una persona che ha insistito affinché li pubblicassi. Non è stato facile, ma la fatica di questa scelta è ripagata dalle tante lettere e incontri di persone che mi ringraziano per aver reso pubblico quello che si dice malvolentieri».



**Marta Verna**  
Oncologa  
pediatrica  
e scrittrice

**Lei dice che il desiderio di genitorialità è ben diverso rispetto a quello di poter procreare.**

«Ne sono convinta. Il mio desiderio di genitorialità e accudimento è molto appagato dal lavoro che faccio. Ma questo non toglie che sentissi fortissimo un desiderio procreativo, legittimo, umano, forse anche debole. Per questo non ho mai pensato di adottare: l'adozione non era la mia strada. Ogni persona che vive questa esperienza deve interrogarsi ed essere franca con se stessa: non ci sono regole valide per tutti».

**Purtroppo i tentativi non sono andati a buon fine e gli anni di ricerca di un figlio che non è mai arrivato hanno messo in crisi anche la sua coppia.**

«Questa esperienza è stata come un tornado che ha investito il mio matrimonio e ha lasciato macerie. Il mio desiderio era diventato un'ossessione, non c'è stato altro per due lunghissimi anni. Mi sono isolata dal mondo e non ho visto le sofferenze e le richieste d'aiuto del mio compagno. Per questo, adesso ritengo che entrambi nella coppia debbano verificare di essere sullo stesso piano. Ogni tanto è bene guardarsi e dire "siamo nello stesso punto? Vogliamo la stessa cosa?"

Poi consiglio di non andare avanti pensando solo all'obiettivo, ma di valutare sempre i costi, sia in termini emotivi, sia di relazione». **S.O.**



**Utet Edizioni**  
125 pagine  
12 €